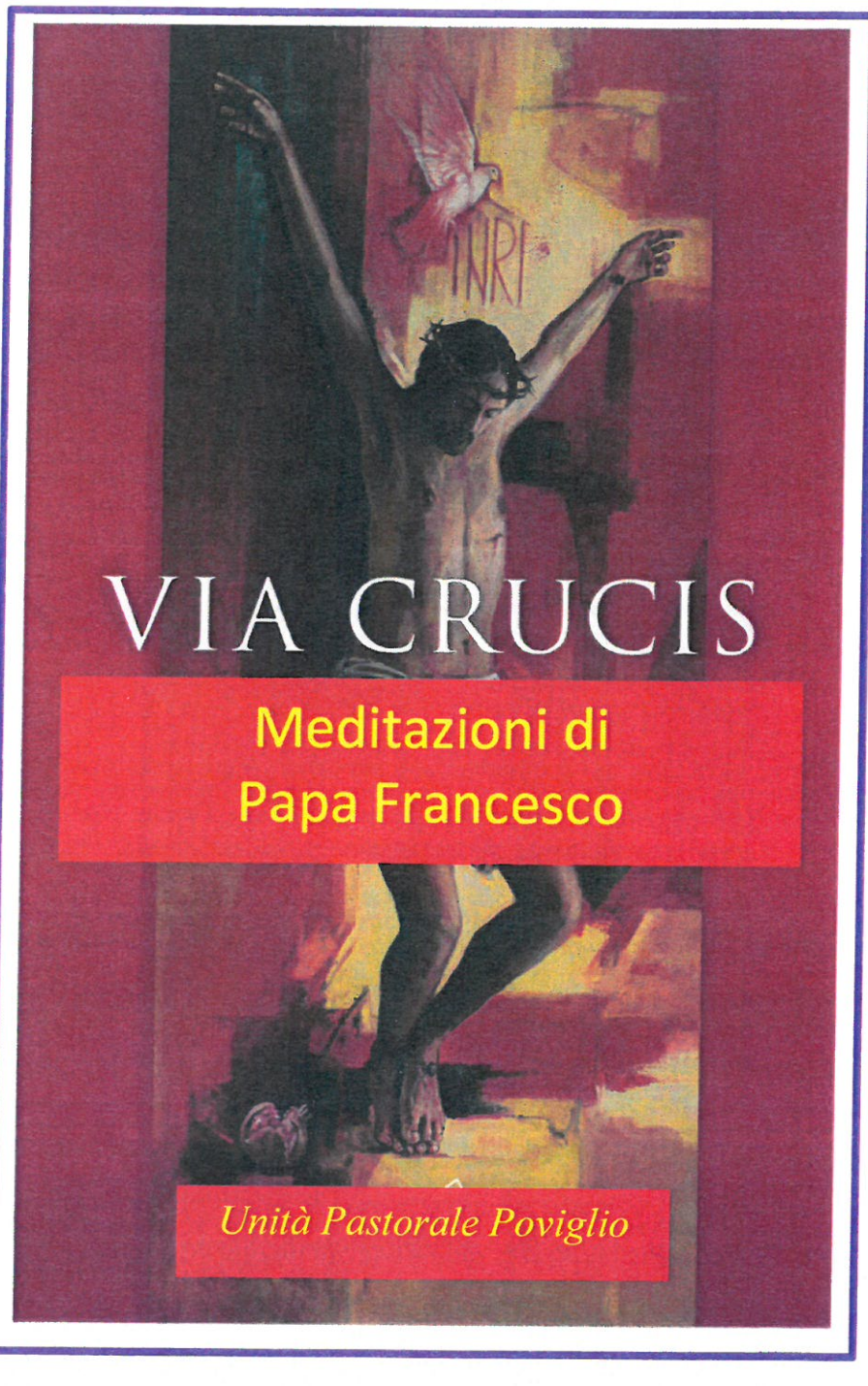


The background of the cover is a religious painting depicting the Crucifixion of Jesus Christ. Jesus is on the cross in the center, with his arms outstretched. Above his head, a white dove is shown in flight, and the word 'INRI' is inscribed on a scroll. The background of the painting is a mix of dark and light tones, with a prominent red area on the right side. The entire cover is framed by a thin blue border.

VIA CRUCIS

**Meditazioni di
Papa Francesco**

Unità Pastorale Poviglio

Memorandum

Guida: Nel nome del Padre. del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen!

Guida: Caro Gesù, siamo per percorrere con Te le tappe della tua sofferenza e della tua morte. Passeremo un po' di tempo con Te, ripensando al sacrificio che ci ha donato la vita: grazie a questo tuo sacrificio sulla croce siamo stati salvati. Aiutaci a conoscerti un po' meglio, ad amarti un po' di più, perché dopo avere meditato su questa Via Crucis, noi stessi ci decidiamo a dare qualcosa in più di noi stessi agli altri.

Annuncio Stazione

Invocazione

Lettura Parola di Dio

Riflessione personale/Guidata

Intercessioni

INVOCAZIONE finale in Canto:

- *Signore, aiutaci ad amarTI di più
Signore, aiutaci ad amarCi di più*
- *Offri la vita tua, come Maria, ai piedi della Croce, e sarai,
servo di ogni uomo, servo per amore, sacerdote dell'umanità.*
- *Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano
imprese nel mio cuore*

Al termine della Via Crucis

preghiamo secondo le intenzioni del Papa:

- *Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
Angelo di Dio*

Guida: Nel nome del Padre. del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen!

INTRODUZIONE

Il tema della croce ritorna frequentemente nelle omelie, nelle catechesi e negli interventi di papa Francesco. La croce come luogo di speranza, che Gesù risveglia tra la gente umile, povera e dimenticata, quella che non conta agli occhi del mondo. Gesù ha saputo consolare le miserie umane, ha mostrato il volto misericordioso di Dio, che si è abbassato per camminare con noi, come amico e fratello.

Croce non significa tristezza, il cristiano non può mai essere triste. Al contrario, egli è chiamato a portare un messaggio di speranza e di fiducia nella vita, un messaggio di gioia e di serenità, pur tra le grandi prove e sofferenze che ciascuno attraversa.

Non si tratta della gioia che nasce dal possedere tante cose, ma quella che scaturisce dall'incontro con una persona, Gesù, che è in mezzo a noi. Con lui non siamo mai soli, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili.

Noi seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che è lui ad accompagnarci e a caricarci sulle sue spalle.

In questo percorso lungo le stazioni «tradizionali» della Via Crucis veniamo guidati dalle parole di commento di papa Francesco. Sono parole semplici e concrete, ispirate dalla Parola letta e meditata, che fa germogliare pace e tenerezza nel cuore di chi si affida al Signore.

«La fecondità pastorale, la fecondità dell'annuncio del vangelo, non è data né dal successo, né dall'insuccesso secondo i criteri di valutazione umana – ci ricorda il papa – ma dal conformarsi alla logica della croce di Gesù, che è la logica dell'uscire da se stessi e donarsi, la logica dell'amore».

Gesù è condannato a morte

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,12-15)

Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

RIFLESSIONE

Gesù non entra nella città santa per ricevere gli onori riservati ai re terreni, a chi ha potere, a chi domina; entra per essere flagellato, insultato e oltraggiato, come preannuncia Isaia (50,6). Entra per ricevere una corona di spine, un bastone, un mantello di porpora, la sua regalità sarà oggetto di derisione; entra per salire il Calvario carico di un legno.

Gesù entra a Gerusalemme per morire sulla Croce. Ed è proprio qui che splende il suo essere Re secondo Dio: il suo trono regale è il legno della Croce! Penso a quello che Benedetto XVI diceva ai cardinali: Voi siete principi, ma di un Re crocifisso.

Quello è il trono di Gesù. Perché la Croce? Perché Gesù prende su di sé il male, la sporczia, il peccato del mondo, anche il nostro peccato, di tutti noi, e lo lava, lo lava con il suo sangue, con la misericordia, con l'amore di Dio.

Guardiamoci intorno: quante ferite il male infligge all'umanità! Guerre, violenze, conflitti economici, che colpiscono chi è più debole, sete di denaro, che poi nessuno può portare con sé. Deve lasciarlo. Mia nonna diceva a noi bambini: il sudario non ha tasche. Amore al denaro, potere, corruzione, divisioni, crimini contro la vita umana e contro il creato! E anche – ciascuno di noi lo sa e lo conosce – i nostri peccati personali: la mancanza di amore e di rispetto verso Dio, verso il prossimo e verso l'intera creazione.

Pausa di silenzio

Rit.: **Gesù, converti a te il nostro cuore**

- Gesù, sei stato condannato a morte perché la sete di potere e il timore degli altri hanno soffocato la voce della coscienza. Accade anche oggi che degli innocenti vengano maltrattati, condannati e uccisi. Aiutaci a non giudicare e a non condannare i nostri fratelli.

C. Preghiamo

Signore Gesù, ti ringraziamo e contempliamo con riconoscenza come ti «lasci portare» a celebrare la tua Pasqua.

Dona a noi, sempre pronti a opporre resistenza e a legare pesi sulle nostre spalle e su quelle dei nostri fratelli, un raggio del tuo amore lieve e senza condizioni.

T. Amen.

Canto

Gesù è caricato della croce

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,17-18)

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

RIFLESSIONE

Gesù è Dio, ma si è abbassato a camminare con noi. È il nostro amico, il nostro fratello. Qui ci illumina nel cammino. E così oggi lo abbiamo accolto. È questa la prima parola che vorrei dirvi: gioia! Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! Noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che lui ci accompagna e ci

carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. E, per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù.

Pausa di silenzio

Rit.: Signore Gesù, aiutaci ad accettare la croce

- Signore Gesù, ti sei lasciato deridere e oltraggiare. Aiutaci a non unirci a coloro che disprezzano chi soffre e chi è debole.
- Tu hai portato la croce e ci hai invitati a seguirti su questa via. Aiutaci ad accettare la croce, a non sfuggirle, a non lamentarci e a non lasciare che i nostri cuori si abbattano di fronte alle avversità della vita.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, sia la tua croce,
quale manifestazione di un amore sempre più grande,
la bussola che indica la meta,
affinché la nostra vita non solo non perda il suo orientamento,
ma ritrovi continuamente il suo fulcro
e le sue motivazioni più profonde.
Immergici, te ne preghiamo, nella piscina del tuo amore,
e lavaci da ogni timore di fronte alla sfida di una pienezza di vita.*

T. Amen.

Canto

Gesù cade la prima volta

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,4-5)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

RIFLESSIONE

Se noi viviamo secondo la legge «occhio per occhio, dente per dente», mai usciamo dalla spirale del male. Il Maligno è furbo, e ci illude che con la nostra giustizia umana possiamo salvarci e salvare il mondo. In realtà, solo la giustizia di Dio ci può salvare! E la giustizia di Dio si è rivelata nella Croce: la Croce è il giudizio di Dio su tutti noi e su questo mondo. Ma come ci giudica Dio? Dando la vita per noi! Ecco l'atto supremo di giustizia che ha sconfitto una volta per tutte il Principe di questo mondo; e questo atto supremo di giustizia è proprio anche l'atto supremo di misericordia. Gesù ci chiama tutti a seguire questa strada: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Io vi chiedo una cosa, adesso. In silenzio, tutti, pensiamo... ognuno pensi ad una persona con

la quale non stiamo bene, con la quale ci siamo arrabbiati, alla quale non vogliamo bene. Pensiamo a quella persona e in silenzio, in questo momento, preghiamo per questa persona e diventiamo misericordiosi con questa persona.

Pausa di silenzio

Rit.: **Donaci Signore la tua forza**

- Signore, sii al nostro fianco nel momento dell'aridità spirituale, quando siamo toccati dalla sofferenza fisica, quando non siamo compresi, quando ci sentiamo stanchi, avviliti e scoraggiati.
- Il peccato è male ed è per questo che ci schiaccia e ci fa cadere; dacci sempre Signore la forza di rialzarci.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, non abbiamo più parole
perché non servono davanti a tanto amore!
Donaci la capacità di stare in silenzio
davanti al mistero della tua croce
per imparare da quello che tu hai patito,
così da diventare sempre più umani
ed essere sempre più capaci di autentica fraternità.*

T. Amen.

Canto

Gesù incontra sua Madre

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

RIFLESSIONE

La misericordia di Dio dà vita all'uomo, lo risuscita dalla morte. Il Signore ci guarda sempre con misericordia; non dimentichiamolo, ci guarda sempre con misericordia, ci attende con misericordia. Non abbiamo timore di avvicinarci a lui! Ha un cuore misericordioso! Se gli mostriamo le nostre ferite interiori, i nostri peccati, egli sempre ci perdona. È pura misericordia! Andiamo da Gesù!

Rivolghiamoci alla Vergine Maria: il suo cuore immacolato, cuore di madre, ha condiviso al massimo la «compassione» di Dio, specialmente nell'ora della passione e della morte di Gesù. Ci aiuti Maria a essere miti, umili e misericordiosi con i nostri fratelli.

Pausa di silenzio

Rit.: O Maria, nostra Madre, prega per noi

- Maria, Madre nostra, accompagnaci, cammina con noi, resta con noi quando la sofferenza più misteriosa e inspiegabile ci afferra.
- Non manchi mai ad alcun uomo che soffre un cuore di madre vigile, pietosa, una presenza di tenerezza e di consolazione.
- Signore, con l'esempio di Maria ci hai insegnato che anche gli stessi rapporti con le persone a noi più care non sono il fine, ma sono mezzi per realizzare il progetto di vita che hai su di noi e sugli altri; fa' che il nostro cuore sia libero e aperto per fare la tua volontà e mai chiuso in se stesso.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, vogliamo stringerti tra le nostre braccia
con la tenerezza di una madre, dei tuoi amici,
delle donne che ti hanno seguito
imparando ad amarti lasciandosi amare.*

*Il nostro amore silenzioso non sia per te un sepolcro,
ma un grembo che già sente i fremiti della risurrezione.*

T. Amen.

Canto

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,21-23)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

RIFLESSIONE

La novità ci fa sempre un po' paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti... E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino a un certo punto; ci è difficile abbandonarci a lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. Ma, in tutta la storia della salvezza, quando Dio si rivela porta novità – Dio porta sempre novità – trasforma e chiede di fidarsi totalmente di lui: Noè costruisce un'arca deriso da tutti e si salva; Abramo lascia la sua

terra con in mano solo una promessa; Mosè affronta la potenza del faraone e guida il popolo verso la libertà; gli apostoli, timorosi e chiusi nel cenacolo, escono con coraggio per annunciare il vangelo. Non è la novità per la novità, la ricerca del nuovo per superare la noia, come avviene spesso nel nostro tempo. La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene. Domandiamoci oggi: siamo aperti alle «sorprese di Dio»? O ci chiudiamo, con paura, alla novità dello Spirito Santo? Siamo coraggiosi per andare per le nuove strade che la novità di Dio ci offre o ci difendiamo, chiusi in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza? Ci farà bene farci queste domande durante tutta la giornata.

Pausa di silenzio

Rit.: **Sostienici, Signore**

- Quando siamo tentati di chiuderci nelle nostre difficoltà e non riusciamo a condividere la sofferenza o il disagio dei nostri amici e fratelli.

C. Preghiamo

*Signore, rendi sottile e più attento il nostro orecchio,
perché possiamo udire l'armonia e il fluire della vita,
che scorre e respira attraverso di noi
perché ci lasciamo plasmare e unificare dal tuo dono d'amore,
che ci chiama a uscire, ad andare
e che ci interpella e ci scuote, con forza,
che chiama in causa e unifica ogni nostra energia
e tutta la nostra storia
per costruire, con la nostra vita, una credibile risposta d'amore.*

T. Amen.

Canto

La Veronica asciuga il volto di Gesù

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (50,6-7)

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

RIFLESSIONE

La pazienza di Dio deve trovare in noi il coraggio di ritornare a lui, qualunque errore, qualunque peccato ci sia nella nostra vita. Gesù invita Tommaso a mettere la mano nelle sue piaghe delle mani e dei piedi e nella ferita del costato. Anche noi possiamo entrare nelle piaghe di Gesù, possiamo toccarlo realmente; e questo accade ogni volta che riceviamo con fede i sacramenti. San Bernardo in una bella omelia dice: «Attraverso... le ferite (di Gesù) io posso succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia (cf. Dt 32, 13), cioè gustare e sperimentare quanto è buono il Signore» (*Sul Cantico dei Cantici* 61,4). È proprio nelle ferite di Gesù che noi siamo sicuri, lì si manifesta l'amore immenso del suo cuore. Tommaso lo aveva capito. San Bernardo si domanda: ma su che cosa posso contare? Sui miei meriti? Ma «mio merito

è la misericordia di Dio. Non sono certamente povero di meriti finché lui sarà ricco di misericordia. Che se le misericordie del Signore sono molte, io pure abonderò nei meriti» (*Cantico dei Cantici* 5). Questo è importante: il coraggio di affidarmi alla misericordia di Gesù, di confidare nella sua pazienza, di rifugiarmi sempre nelle ferite del suo amore. [...] Dio aspetta proprio te, ti chiede solo il coraggio di andare a lui. Quante volte nel mio ministero pastorale mi sono sentito ripetere: «Padre, ho molti peccati»; e l'invito che ho sempre fatto è: «Non devi temere, va' da lui, ti sta aspettando, lui farà tutto». Quante proposte mondane sentiamo attorno a noi, ma lasciamoci afferrare dalla proposta di Dio, la sua è una carezza di amore. Per Dio noi non siamo numeri, siamo importanti, anzi siamo quanto di più importante egli abbia; anche se peccatori, siamo ciò che gli sta più a cuore.

Pausa di silenzio

Rit.: **Aiutaci e accompagnaci, Signore**

- A vedere tutte le persone che soffrono e non hanno nessuno che possa stare loro accanto.
- A superare ogni pregiudizio, verso i diversi, gli immigrati, gli emarginati, perché in te, o Signore, siamo tutti fratelli.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, è il tuo volto che cerchiamo,
in ogni incontro, nel senso profondo di ogni ricerca,
è il tuo volto che, appena intravisto, ci dà forza di proseguire,
di cercarti ancora e, soprattutto, di lasciarci trovare e amare da te.
Non privarci mai, Signore, della nostalgia del tuo volto
e rendicene appassionati cercatori:
ti troveremo in ogni volto dei piccoli, dei poveri, nostri maestri di vita.*

T. Amen.

Canto

Gesù cade la seconda volta

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo (2,22-24)

Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

RIFLESSIONE

Ogni cristiano e soprattutto noi siamo chiamati a portare un messaggio di speranza che dona serenità e gioia: la consolazione di Dio, la sua tenerezza verso tutti. Ma ne possiamo essere portatori se sperimentiamo noi per primi la gioia di essere consolati da lui, di essere amati da lui. Questo è importante perché la nostra missione sia feconda: sentire la consolazione di Dio e trasmetterla! Io ho trovato alcune volte persone consacrate che hanno paura della consolazione di Dio, e... poveri, povere, si tormentano, perché hanno paura di questa tenerezza di Dio. Ma non abbiate paura. Non abbiate paura, il Signore è il Signore della consolazione, il Signore della tenerezza. Il Signore è padre e lui dice che farà con noi come una mamma con il suo bambi-

no, con la sua tenerezza. Non abbiate paura della consolazione del Signore. L'invito di Isaia deve risuonare nel nostro cuore: «Consolate, consolate il mio popolo (40,1)» e questo deve diventare missione. Noi, trovare il Signore che ci consola e andare a consolare il popolo di Dio. Questa è la missione. La gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene. La gioia di portare la consolazione di Dio!

Pausa di silenzio

Rit.: Signore, insegnaci a offrirti le nostre sofferenze

- Portare la croce è la via per la salvezza nostra e dei fratelli che ci sono vicini: fa', o Signore, che non fuggiamo mai da questo impegno, ma che con l'aiuto del tuo Spirito possiamo anzi così essere testimoni credibili della tua Parola.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, dai quattro angoli della terra
risuona il grido dei poveri,
dei perseguitati per la giustizia, del dolore innocente.
È la tua invocazione in questo giorno tremendo,
che risuona ancora e sempre nella storia degli uomini.
Dov'è il nostro posto sotto la tua croce?
Aiutaci ad abbracciare la nostra croce e a restare,
per condividere e rendere più lieve,
con ogni nostra forza e fino alla fine,
la sofferenza dei nostri fratelli.*

T. Amen.

Canto

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-29)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato"».

RIFLESSIONE

Gesù ha risvegliato nel cuore tante speranze soprattutto tra la gente umile, semplice, povera, dimenticata, quella che non conta agli occhi del mondo. Lui ha saputo comprendere le miserie umane, ha mostrato il volto di misericordia di Dio e si è chinato per guarire il corpo e l'anima.

Questo è Gesù. Questo è il suo cuore che guarda a tutti noi, che guarda le nostre malattie, i nostri peccati. È grande l'amore di Gesù.

Pausa di silenzio

Rit. Rendi grande il nostro cuore, Signore

- Aiutaci, Signore, a sentirci parte di quell'unica famiglia di figli di Dio e di fratelli che tu hai voluto e costituito.
- Donaci parole di riconoscenza per testimoniare a tutti la tua infinita tenerezza.
- Fa' che accogliamo il tuo amore che si rivela a ogni uomo e a ogni donna in ogni situazione e circostanza della vita.
- Signore Gesù, guarisci la nostra incredulità e donaci la vera fede.
- Signore, tu che hai rivelato il volto paterno di Dio, sostieni quanti vivono nelle difficoltà e nelle prove.

C. Preghiamo

Signore, noi ti rendiamo grazie perché ci attiri alla tua croce.

Attriaci a te e troveremo il solco in cui macerare.

Attriaci a te e ogni gioia, ogni sofferenza avrà un senso, un fine.

*Attriaci a te e, senza paura, afferrata la tua mano,
capiremo che il dolore è il primo e necessario passo
per risorgere con te.*

T. Amen.

Canto

Gesù cade la terza volta

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,7-8)

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

RIFLESSIONE

Le difficoltà, le tribolazioni, fanno parte della strada per giungere alla gloria di Dio, come per Gesù, che è stato glorificato sulla croce; le incontreremo sempre nella vita! Non scoraggiarsi! Abbiamo la forza dello Spirito Santo per vincere queste tribolazioni. Qui sta il segreto del nostro cammino! Lui ci dà il coraggio di andare controcorrente. Sentite bene, giovani: andare controcorrente; questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e lui ci dà questo coraggio! Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni che ci devono fare paura se rimaniamo uniti a Dio come i tralci sono uniti alla vite, se non perdiamo l'amicizia con lui, se gli facciamo sempre più spazio nella nostra vita. Questo anche e soprattutto se ci sentiamo

poveri, deboli, peccatori, perché Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato. È tanto misericordioso il Signore: sempre, se andiamo da lui, ci perdona. Abbiamo fiducia nell'azione di Dio! Con lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli, suoi testimoni. Scommettete sui grandi ideali, sulle cose grandi. Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali, giovani!

Pausa di silenzio

Rit.: **Cura le nostre ferite, Signore**

- Fa', o Signore, che riconosciamo, accettiamo e con la tua grazia superiamo i nostri limiti, dato che quando siamo deboli è allora che siamo forti.
- Molto spesso il Calvario che conduce alla mèta sembra non terminare mai: fa' che la speranza non ci abbandoni mai e che infonda in noi l'intima certezza della risurrezione.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, noi ti ringraziamo, oggi e sempre,
per il dono santo e mai del tutto comprensibile della tua croce,
che sempre ci supera e ci spinge ad affinare cuore e spirito,
a dilatare il nostro essere, a fissare il nostro sguardo interiore
sulla forza che viene da te.*

T. Amen.

Canto

Gesù è spogliato delle vesti

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati poi [...] presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte*. E i soldati fecero così.

RIFLESSIONE

Adamo dopo il peccato prova vergogna, si sente nudo, sente il peso di quello che ha fatto; eppure Dio non abbandona: se in quel momento inizia l'esilio di Dio, con il peccato, c'è la promessa del ritorno, la possibilità di ritornare a lui. Dio chiede subito: «Adamo, dove sei?», lo cerca. Gesù è diventato nudo per noi, si è caricato della vergogna di Adamo, della nudità del suo peccato per lavare il nostro peccato: dalle sue piaghe siamo stati guariti. Ricordate quello che scrive san Paolo: di che cosa mi vanterò se non della mia debolezza, della mia povertà? Proprio nel sentire il mio peccato, nel guardare il mio peccato, io posso vedere e incontrare la misericordia di Dio, il suo amore e andare da Lui per

ricevere il perdono. Nella mia vita personale ho visto tante volte il volto misericordioso di Dio, la sua pazienza; ho visto anche in tante persone il coraggio di entrare nelle piaghe di Gesù dicendogli: Signore sono qui, accetta la mia povertà, nascondo nelle tue piaghe il mio peccato, lavalo col tuo sangue. E ho sempre visto che Dio l'ha fatto, ha accolto, consolato, lavato, amato.

Cari fratelli e sorelle, lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che sempre ci dà tempo; abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa, di dimorare nelle ferite del suo amore, lasciandoci amare da lui, di incontrare la sua misericordia nei sacramenti. Sentiremo la sua tenerezza, tanto bella, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore.

Pausa di silenzio

Rit.: In te Signore è la nostra salvezza

- Ti sei lasciato spogliare di tutto perché potesse essere rispettata la dignità di ogni persona.
- Tu non vuoi che la persona venga strumentalizzata dalla mentalità corrente che offende la tua e la nostra immagine.

C. Preghiamo

Signore Gesù, sei tu l'Innocente consegnato per noi alla morte perché potessimo ritrovare la pienezza della nostra innocenza originale.

Donaci il tuo spirito, perché sia l'abito dalle lunghe maniche in cui possiamo sperimentare l'ampiezza della tua misericordia e del tuo amore, quello che ci hai donato nella tua estrema spogliazione sul legno della croce.

T. Amen.

Canto

Gesù è inchiodato

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,33-34.38)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». [...] Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

RIFLESSIONE

È importante per Gesù ascoltare la voce del Padre e seguirla. Gesù nella sua esistenza terrena non era, per così dire, «telecomandato»: era il Verbo incarnato, il Figlio di Dio fatto uomo, e a un certo punto ha preso la ferma decisione di salire a Gerusalemme per l'ultima volta, una decisione presa nella sua coscienza, ma non da solo: insieme al Padre, in piena unione con lui! Ha deciso in obbedienza al Padre, in ascolto profondo, intimo della sua volontà. E per questo la decisione era ferma, perché presa insieme con il Padre. E nel Padre, Gesù trovava la forza e la luce per il suo cammino. E Gesù era libero, in quella decisione era libero. Gesù vuole noi cristiani liberi come lui, con quella libertà che viene da questo dialogo con il Padre, da questo dialogo con Dio. Gesù non vuole né cristiani egoisti, che

seguono il proprio io, non parlano con Dio; né cristiani deboli, cristiani che non hanno volontà, cristiani «telecomandati», incapaci di creatività, che cercano sempre di collegarsi con la volontà di un altro e non sono liberi. Gesù ci vuole liberi e questa libertà dove si fa? Si fa nel dialogo con Dio nella propria coscienza. Se un cristiano non sa parlare con Dio, non sa sentire Dio nella propria coscienza, non è libero. [...] La coscienza è lo spazio interiore dell'ascolto della verità, del bene, dell'ascolto di Dio; è il luogo interiore della mia relazione con lui, che parla al mio cuore e mi aiuta a discernere, a comprendere la strada che devo percorrere, e una volta presa la decisione, ad andare avanti, a rimanere fedele.

Pausa di silenzio

Rit.: **La tua croce, Signore, sia per noi sacramento di salvezza**

- Perdonaci, Signore, per tutte le volte che abbiamo contribuito, con la nostra disattenzione, alla sofferenza di chi ci vive accanto.
- O Gesù, le ferite che ti hanno inflitto sul Calvario per crocifiggerti, ci sono anche oggi in tante persone del mondo, sana tu ogni ferita.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, liberaci da ogni cecità
e da ogni ripiegamento su noi stessi,
perché non cadiamo nella trappola di quella sottile perversione
che ci rende idoli di noi stessi.*

*Signore crocifisso, aiutaci a inchiodare sulla tua croce
tutte le nostre passioni egoistiche,
e donaci di imparare da te a chiamare Dio
con il dolce e impegnativo nome di Padre.*

T. Amen.

Canto

Gesù muore in croce

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,27-30)

Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

RIFLESSIONE

San Paolo, scrivendo ai Galati, afferma: «Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (6,14). E parla di «stimate», cioè delle piaghe di Gesù crocifisso, come del contrassegno, del marchio distintivo della sua esistenza di apostolo del vangelo. Nel suo ministero Paolo ha sperimentato la sofferenza, la debolezza e la sconfitta, ma anche la gioia e la consolazione. Questo è il mistero pasquale di Gesù. Mistero di morte e di risurrezione. Ed è proprio l'essersi lasciato conformare alla morte di Gesù che ha fatto partecipare san Paolo alla sua risurrezione, alla sua vittoria. Nell'ora del buio, nell'ora della prova è già presente e operante l'alba della luce e della salvezza. Il mistero pasquale è il cuore palpitante

della missione della Chiesa! E se rimaniamo dentro questo mistero noi siamo al riparo sia da una visione mondana e trionfalistica della missione, sia dallo scoraggiamento che può nascere di fronte alle prove e agli insuccessi. La fecondità pastorale, la fecondità dell'annuncio del vangelo non è data né dal successo, né dall'insuccesso secondo criteri di valutazione umana, ma dal conformarsi alla logica della croce di Gesù, che è la logica dell'uscire da se stessi e donarsi, la logica dell'amore. È la croce – sempre la croce con Cristo, perché a volte ci offrono la croce senza Cristo: questo non va! – che garantisce la fecondità della nostra missione. Ed è dalla croce, supremo atto di misericordia e di amore, che si rinasce come «nuova creatura» (Gal 6, 15).

Pausa di silenzio

Rit.: **Donaci conforto, Signore Gesù**

- Quando ci sentiamo abbandonati e sfiduciati.
- Quando non riusciamo ad ascoltare la tua voce e a vedere la tua presenza.
- Quando le difficoltà della vita ci impediscono di vedere te in ogni nostra azione, in ogni gesto, in ogni cosa.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, il mistero della tua croce
e il silenzio del Padre davanti alla tua morte ingiusta
ci straziano il cuore e ci fanno dubitare
dell'onnipotenza dell'Altissimo.*

*Eppure la tua croce non è il trionfo della sofferenza,
ma rappresenta la vittoria dell'amore che, per sua natura,
è capace di integrare il dolore per un amore sempre più grande,
sempre più vero, sempre più divino.*

T. Amen.

Canto

Gesù è deposto dalla croce

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,31-34)

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

RIFLESSIONE

La pietà popolare valorizza molto i simboli, e il Cuore di Gesù è il simbolo per eccellenza della misericordia di Dio; ma non è un simbolo immaginario, è un simbolo reale, che rappresenta il centro, la fonte da cui è sgorgata la salvezza per l'umanità intera. Nei Vangeli troviamo diversi riferimenti al Cuore di Gesù, ad esempio nel passo in cui Cristo stesso dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,28-29). Fondamentale poi è il racconto del-

la morte di Cristo secondo Giovanni. Questo evangelista infatti testimonia ciò che ha veduto sul Calvario, cioè che un soldato, quando Gesù era già morto, gli colpì il fianco con la lancia e da quella ferita uscirono sangue e acqua (cf. Gv 19,33-34). Giovanni riconobbe in quel segno, apparentemente casuale, il compimento delle profezie: dal Cuore di Gesù, Agnello immolato sulla croce, scaturisce per tutti gli uomini il perdono e la vita.

Pausa di silenzio

Rit.: **Gesù, noi accogliamo il tuo amore**

- Perché Gesù Crocifisso ci faccia sempre il dono della riconciliazione con tutti.
- Perché Gesù Crocifisso ci doni la fermezza della nostra fede.
- Perché Gesù Crocifisso ci conceda di presentarci irreprensibili davanti a lui.
- Perché Gesù Crocifisso offra a noi tutti la speranza del Vangelo che cambia la nostra vita.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, ci hai rivelato un volto del Padre
così misericordioso da farci sentire a casa.*

*Nel mistero della tua Pasqua e dal tuo cuore trafitto sulla croce,
noi ci sentiamo da sempre e per sempre attesi, desiderati, amati,
conosciuti nelle nostre ferite più intime
e curati da un amore inenarrabile.*

A te la lode e la gloria nei secoli.

T. Amen.

Canto

Gesù è posto nel sepolcro

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,50-56)

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservavano il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

RIFLESSIONE

La testimonianza della fede ha tante forme, come in un grande affresco c'è la varietà dei colori e delle sfumature; tutte però sono importanti, anche quelle che non emergono. Nel grande disegno di Dio ogni dettaglio è importante, anche la tua, la mia piccola e umile testimonianza, anche quella nascosta di chi vive con sempli-

cità la sua fede nella quotidianità dei rapporti di famiglia, di lavoro, di amicizia. Ci sono i santi di tutti i giorni, i santi «nascosti», una sorta di «classe media della santità», come diceva uno scrittore francese, quella «classe media della santità» di cui tutti possiamo fare parte. Ma in varie parti del mondo c'è anche chi soffre, come Pietro e gli apostoli, a causa del vangelo; c'è chi dona la sua vita per rimanere fedele a Cristo con una testimonianza segnata dal prezzo del sangue. Ricordiamolo bene tutti: non si può annunciare il vangelo di Gesù senza la testimonianza concreta della vita. Chi ci ascolta e ci vede deve poter leggere nelle nostre azioni ciò che ascolta dalla nostra bocca e rendere gloria a Dio! Mi viene in mente adesso un consiglio che san Francesco d'Assisi dava ai suoi fratelli: predicate il vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole. Predicare con la vita: la testimonianza.

Pausa di silenzio

Rit.: **Nel silenzio, donaci la tua pace, Signore**

– Rimaniamo davanti al tuo sepolcro, Signore della vita, senza avere paura del nulla, e ci affidiamo a te che ci custodisci sempre e ci ricolmi dell'amore della tua presenza.

C. Preghiamo

*Signore, ora che tutto è compiuto, ti rendiamo grazie infinitamente.
Accogliamo il silenzio di questo giorno
e restiamo immobili nell'ignoto, in una sospensione di vita,
che ci lascia senza fiato e senza risposte,
muti davanti a una pietra,
con la fitta dolorosa di un'assenza impossibile.*

T. Amen.

Canto

Gesù risorge da morte

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (24,1-10)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

RIFLESSIONE

Le donne trovano la tomba vuota, il corpo di Gesù non c'è, qualcosa di nuovo è avvenuto, ma tutto questo ancora non dice nulla di chiaro: suscita interrogativi, lascia perplessi, senza offrire una risposta. Ed ecco due uomini in abito sfolgorante, che dicono: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto». Quello che era un semplice gesto, un fatto, compiuto certo per amore – il recarsi al sepolcro – ora si trasforma in avvenimento, in un evento che cambia veramente la vita. Nulla rimane più come prima, non solo nella vita di quelle donne, ma anche nella nostra vita e nella nostra storia dell'umanità. Gesù non è un morto, è risorto, è il Vivente! Non è semplicemente tornato in vita, ma è la vita stessa, perché è il Figlio di Dio, che è il Vivente (cf. Nm 14,21-28; Dt 5,26; Gs 3,10). Gesù non è più nel passato, ma vive nel presente ed è proiettato verso il futuro, Gesù è l'oggi eterno di Dio. Così la novità di Dio si presenta davanti agli occhi delle donne, dei discepoli, di tutti noi: la vittoria sul passato, sul male, sulla morte, su tutto ciò che opprime la vita e le dà un volto meno umano. E questo è un messaggio rivolto a me, a te, cara sorella, a te, caro fratello. Quante volte abbiamo bisogno che l'Amore ci dica: perché cercate tra i morti colui che è vivo? I problemi, le preoccupazioni di tutti i giorni tendono a farci chiudere in noi stessi, nella tristezza, nell'amarezza... e lì sta la morte. Non cerchiamo lì colui che è vivo!

Accetta allora che Gesù risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: lui è la vita! Se fino ad ora sei stato lontano da lui, fa' un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a lui, stai sicuro che lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come lui vuole.

Pausa di silenzio

Rit.: **Noi crediamo nella tua risurrezione, Signore**

- Gesù Risorto ci dia la forza di vivere una vita che si rinnova sempre.
- Gesù Risorto conceda alla Chiesa di testimoniare ovunque il messaggio evangelico.
- Gesù Risorto offra una speranza vera a tutti coloro che soffrono nell'anima e nel corpo.
- Gesù Risorto doni a tutte le famiglie di vivere nella pace e nella concordia tra le diverse generazioni.

C. Preghiamo

*Signore Gesù, benedetta quell'alba di pietra rimossa,
alba di sepolcro luminoso, alba di speranza, di vita,
di sconcerto e di gioia!
Che la luce della tua Pasqua
dia senso a ogni istante della nostra vita,
che la tua risurrezione gloriosa
sia la lampada che guida i nostri passi
e ci aiuta a trovare senso al nostro passato,
alla storia dell'oggi e a tutta la storia, da sempre e per sempre!
Non ci sono parole per esprimere la nostra intima esultanza:
solo Maria, tua madre, profeticamente congiunge
incarnazione e risurrezione con il grido del suo Magnificat.
Magnificat Signore!
Ti lodiamo Signore, oggi e per l'eternità!
Alleluia!*

T. Amen.

Canto

PREGHIERA FINALE

A Maria, Madre della Chiesa e Madre della nostra fede*

Aiuta, o Madre, la nostra fede!
Apri il nostro ascolto alla Parola
perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.
Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi,
uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.
Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,
perché possiamo toccarlo con la fede.
Aiutaci ad affidarci pienamente a lui, a credere nel suo amore,
soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce,
quando la nostra fede è chiamata a maturare.
Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.
Ricordaci che chi crede non è mai solo.
Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù,
affinché egli sia luce sul nostro cammino.
E che questa luce della fede cresca sempre in noi,
affinché arrivi quel giorno senza tramonto,
che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!

Amen.

* A chiusura dell'enciclica *Lumen fidei*, 29 giugno 2013.